

5 Dicembre 1927 -

## Concerto Molinari all'Augusteo

Applausi calorosi, unanimi, da parte di un auditorio straordinariamente numeroso, hanno ieri salutato il ritorno del maestro Bernardino Molinari sul podio direttoriale dell'Augusteo: significativa, eloquente dimostrazione di simpatia per l'esimio musicista, e di sincero complacimento, nel constatare che egli si è quasi completamente rimesso del non grave e superficiale, ma spiacevole disturbo che gli aveva vietato di assumere la direzione degli ultimi concerti.

Il programma si iniziava con la Sinfonia del Tancredi del Rossini, pagina brillante e geniale, assai opportunamente esumata, eseguita con spirito e vivezza, accolta con sinceri vivissimi applausi; seguiva il Don Chisciotte, uno dei più diffusi e multiformi poemi sinfonici, in cui le inesauribili risorse della tavolozza orchestrale di Riccardo Strauss e la pittoresca ricchezza ritmica e polifonica, valgono a tener desta l'attenzione e l'interesse dell'auditorio, non ostante la non molta varietà, efficacia, spontaneità, dei pochi temi su cui il vasto lavoro si impernia; l'esecuzione è risultata eccellente, elastica, espressiva; degno di particolare menzione il violoncellista Luigi Chiarappa, che ha abilmente superato le difficoltà eccezionali che presentano i molti brani affidati al violoncello solo.

Due novità erano comprese nel programma di ieri; una Impressioni sinfonica di Cesare Nordio, *Il lago d'amore*, che fa parte di un trittico intitolato «Il poema di Bruges»: il chiaro direttore del Liceo musicale di Bologna vi si afferma compositore limpido, di vena schiettamente simpatica, che sa infondere nell'opera sua, abilmente elaborata e delicatamente colorita, un alito di poesia, da cui appaiono avvivate le visioni sonore: ha ottenuto pieno e fervido consenso di approvazioni ed è stato obbligato a presentarsi ripetutamente per ringraziare l'auditorio plaudente.

Dopo che con molto piacere è stato riudivo il luminoso e vivido notturno *Fêtes* del Debussy, vera festa di luci e colori, riboccante di suggestiva efficacia, applaudito con unanime fervore, una vera battaglia si è determinata alla chiusa della seconda della novità presentate ieri: *Pacific 231* del maestro Arturo Honegger, del quale ricordiamo l'interessante salmo sinfonico *Le roi David* eseguito nel 1926 pure all'Augusteo. L'autore, mentre dichiara di amare appassionatamente le locomotive che preferisce di gran lunga agli esseri umani, afferma di non aver cercato di imitare nel suo lavoro i rumori della macchina a vapore, ma di aver voluto esprimere la sensazione di godimento di chi è trascinato nella notte da un treno lanciato a fantastica velocità. Che questo egli abbia inteso di fare, non mettiamo in dubbio; ma di fatto gli è capitato proprio di rievocare tutto il frastuono multiforme di un treno espresso, giungendo alle fragorose sonorità ferroviarie dei passaggi per lunghe gallerie e su travate metalliche, sonorità sentitamente e incisivamente ritmate e con vigore lummeggiate; ma da esse esula ogni espressione di vera sensibilità musicale.

La luce è riapparsa con la possente «Marcia funebre di Sigfrido» nel *Crepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner; la magnifica pagina, condotta con grande efficacia passionale dal maestro Molinari, ha sollevato sincero, unanime entusiasmo di tutta la massa del pubblico, che ha salutato il valente direttore con calorose acclamazioni.